

Domenica VIII del Tempo Ordinario (Anno A)

(Is 49,14-15; Sal 61; 1Cor 4,1-5; Mt 6,24-34)

Le letture di questa domenica del Tempo Ordinario che precede immediatamente l'inizio del Tempo di Quaresima, che si aprirà mercoledì prossimo con il rito dell'imposizione delle ceneri, sono tutte incentrate sul tema della Provvidenza di Dio che sostiene costantemente le sue creature e, in modo particolare, l'uomo. E questo, per noi oggi, è di grande consolazione, perché sostiene la nostra fede in un momento di prova nella Chiesa e nella convivenza umana.

Proprio nei momenti più difficili della vita di ognuno di noi e, in particolar modo in un momento difficile per la storia, come il nostro, il Signore assicura la Sua azione potente e provvidente a coloro che si affidano seriamente e senza compromessi a Lui. E il nostro è un momento unico nella storia umana, per le sue difficoltà, perché mai come oggi è la Chiesa stessa ad essere messa alla prova dall'azione ingannatrice del demonio che sembra avere condizionato anche molti dei suoi pastori, fino ai più alti livelli.

Quando anche gli insegnamenti sono ambigui e la vera dottrina sembra essere messa da parte per lasciare il posto all'arbitrio individuale e istintivo, chi ancora è in grado di ricorrere ad una "intelligenza di fede", si sente solo e abbandonato, se fosse possibile, anche da Dio. È l'esperienza descritta dal profeta Isaia nella prima lettura: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Ci si sente come il profeta, oggi, perché nessuno – o quasi – sembra rendersi conto di quello che sta realmente accadendo, dell'apostasia dalla fede anche da parte dei pastori, delle eresie che vengono propagandate; apostasia per altro prevista già nel Nuovo Testamento e in non poche rivelazioni private anche già approvate dalla Chiesa. Ma il Signore rassicura quanti, trovandosi in questa situazione, si rivolgono più intensamente a Lui nella preghiera e ricorrono alla grazia dei Sacramenti, rispondendo: «Io invece non ti dimenticherò mai».

In queste condizioni si impara a pregare come non si era saputo fare prima, e si sta in compagnia del Signore, proprio quando non ci si può fidare più di quella degli uomini, che viene meno. E questo vale per ogni battezzato, e vale ancora di più per quanti hanno ricevuto un ministero ordinato nella Chiesa, con il mandato di non tradire il "deposito della fede", ma di insegnare custodendolo e amministrandolo fedelmente: «Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele». Così ci dice san Paolo nella seconda lettura della liturgia di oggi.

Il Vangelo insiste ancora a rassicurarci garantendo che la Provvidenza del Signore non manca di procurare anche i mezzi materiali necessari per sostenerci nella vita cristiana e nel lavoro di edificazione della vera Chiesa di Cristo: «Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno».

Ma c'è una condizione da rispettare per non perdere l'aiuto della Provvidenza di Dio. Ed è quella di non scendere a compromessi e di non essere ambigui nel maneggiare gli insegnamenti del Signore per istruire se stessi e il prossimo. Non nascondere la nostra vera faccia:

– presentandosi ipocritamente buoni e misericordiosi, quando invece nascostamente si è

spietati e si abusa del potere («nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro»);

– presentandosi ipocritamente poveri e amanti dei poveri, quando invece si traffica con i padroni della finanza e dell'economia del denaro e ci si assoggetta al loro programma di dominio sul mondo («non potete servire Dio e la ricchezza»);

– presentandosi ipocritamente fedeli al Vangelo e alla Tradizione, quando invece si giunge a contraddirli e a negarli in nome di una “pastorale” che si presume più umana e amorevole di Gesù stesso, gli insegnamenti del quale sono valutati come se fossero legati ai condizionamenti storici di un'epoca passata che oggi abbiamo superato;

– presentandosi ipocritamente fautori dell'unità, quando invece si è prodotta divisione in tutti gli ambiti sui quali si è avuta influenza; e per l'unità apparente che si dice di avere realizzato si è pagato il prezzo del rinnegamento della verità di Cristo e si è svenduta la Chiesa al mondo, giungendo fino a chiedere perdono per un passato in cui si difendeva la verità e si correggevano gli errori.

«Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

Ma in questo quadro umanamente così desolante, il Signore ci fa compagnia e abbiamo imparato ad affrontare la realtà della vita giorno per giorno («a ciascun giorno basta la sua pena») e a confidare che il domani è in mano al Signore e agirà Lui direttamente quando le nostre forze umane non bastano («Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso»), perché la lotta è ormai direttamente tra Lui e il demonio e il Signore ha già vinto con la Sua Passione, Morte e Risurrezione, perché Lui e Dio e il demonio per quanto potente è solo una creatura che non può che essergli finalmente soggetta.

Maria, la Madre di Dio, ha conosciuto anche lei la solitudine per non poter essere compresa da quanti non sapevano comprendere i misteri della vita di Cristo: a cominciare dall'annunciarsi così misterioso del Figlio, al vederlo poi seguito con meraviglia da tanti per i miracoli straordinari che compiva, fino a vederlo finire morire in croce, condannato ingiustamente dagli uomini.

Lei che ha custodito nel tuo cuore i misteri della vita di Cristo, custodisca oggi tutti noi e come ha generato suo Figlio Gesù, oggi rigeneri la Sua Chiesa.

Bologna, 26 febbraio 2017